

Video, foto e cronache online

Sui siti diocesani sono online cronache e fotogallery della giornata del 21 gennaio, nonché il video integrale della liturgia e degli altri momenti. Pubblicato anche lo speciale numero di *Frontiera* dedicato all'evento e alle prime giornate in diocesi di monsignor Piccinonna, consultabile nell'edizione digitale: se ne può avere una copia cartacea stampata in proprio da conservare, richiedendola all'Ufficio comunicazioni sociali.

Il 2 Giornata per la vita consacrata

Giovedì prossimo torna la "Candelora" per i consacrati con il vescovo: appuntamento in Cattedrale alle 16.30 con una riflessione di Piccinonna e le testimonianze di don Paolo Blasetti e Stefania Marinetti; alle 18 la celebrazione liturgica.



Da pellegrino in mezzo ai suoi fedeli

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Monsignor Piccinonna ha avviato il suo ministero a Rieti presentandosi come pellegrino. Era ancora don Vito, pur se già in abito corale da vescovo con talare e mozzetta violacea, quando, all'inizio della speciale giornata della sua ordinazione, è giunto a San Michele Arcangelo, la parrocchia alle porte della città, per il primo benvenuto da parte della comunità ecclesiale, prima di ricevere in municipio quello della comunità civile. «Vengo in mezzo a voi da pellegrino con la stessa semplicità con cui Gesù si è fatto infinitamente piccolo, camminando insieme sulla via del Vangelo». Il riferimento era a quella "piccolezza" cara a san Francesco, che poco prima aveva richiamato alla propria mente pregando, a inizio mattinata, nella grotta del primo presepe al santuario di Greccio. E dai piccoli, dai ragazzini del Borgo, ha voluto essere circondato mentre rivolgeva il primo saluto ai reatini. Pellegrino portando un messaggio di speranza camminando tra la gente. Nel momento successivo, nel ricevere il saluto delle autorità, Piccinonna ha ribadito quanto ci tenga al legame con il territorio e la

sua intenzione di porsi in ascolto delle istanze della gente, in particolare dei più fragili: «Vengo tra voi per mettermi al servizio di un ascolto consapevole, al servizio di tutta la società senza esclusione, ma con una preferenza verso chi resta indietro, come rappresentante di una Chiesa madre che abbraccia tutti i cittadini», ha detto rispondendo al saluto del sindaco Sinibaldi nella sala consiliare del Comune. E questa preferenza per "chi resta indietro", questa volontà di mettersi in cammino, questa intenzione di immergersi nel vissuto del territorio e delle sue problematiche l'ha subito esplicitata nelle sue prime giornate da vescovo. Cominciando da quella all'indomani dell'ordinazione, che, come aveva annunciato fin dall'inizio, ha voluto dedicare alle comunità segnate dal dramma del terremoto (ne riferiamo a parte). La settimana del vescovo è stata poi caratterizzata da visite significative prevalentemente in mezzo alle situazioni più fragili, cominciando dal momento emblematico vissuto lunedì, nel segno della vita nascente della vita che si spegne. L'hospice San Francesco e l'ospedale San Camillo de' Lellis le tappe della mattinata di don Vito, accompagnato dal diacono Nazzareno

Iacopini, direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute, e da don Fabrizio Borrello, direttore della Caritas. Accolto dalle autorità sanitarie, in testa la dottoressa Marinella D'Innocenzo, direttore generale della Asl in uscita, monsignor Piccinonna ha visitato le due strutture, portando la carezza del vescovo ai malati terminali e poi ai bimbi appena venuti al mondo e alle loro mamme: la seconda tappa era infatti, nello specifico, il reparto di Ostetricia, Ginecologia e Neonatologia del nosocomio reatino. Qui in ospedale ha poi incontrato i cappellani e le suore camilliane che vi svolgono servizio, ringraziandoli per l'opera svolta accanto ai malati che, aveva detto incontrandone alcuni accompagnati dai volontari dell'Unitalsi in San Domenico dopo la celebrazione di sabato, sono «le colonne della Chiesa». La doppia visita ha costituito per il neo pastore della diocesi l'occasione per riaffermare il valore inestimabile della vita, che, ha detto non bisogna ostacolare «ma farla crescere ad ampio raggio, perché altrimenti tutto si riflette in maniera consequenziale anche sugli anziani». Ancora la vicinanza al pianeta fragilità e all'impegno di cura ha segnato le visite del vescovo nei giorni successivi: agli anziani della casa di

Sopra, mons. Piccinonna con i bambini a San Michele Arcangelo, al momento dell'accoglienza in città. A destra, il saluto, dopo la liturgia di ordinazione, a quanti avevano seguito la celebrazione dal maxi schermo



A sinistra il saluto di Piccinonna alle autorità in municipio. A destra la preghiera nella grotta di Greccio. Al centro, la visita ai malati all'hospice, uno dei momenti vissuti dal vescovo a inizio settimana



Piccinonna, il primo giorno da vescovo fra i terremotati di Amatrice e Accumoli



Amatrice, l'omaggio alle vittime

Il primo giorno dopo l'ordinazione, il neo vescovo Vito Piccinonna ha voluto trascorrerlo, come aveva promesso sin dal giorno della sua nomina, nelle comunità colpite dal sisma del 2016. Prima tappa un un'Amatrice innevata, dove ha celebrato la Messa nei locali dell'Auditorium della Laga. Colpiti e curiosi dal primo impatto con il nuovo vescovo di Rieti i residenti, che lo hanno accolto con sorrisi e strette di mano. Il saluto di benvenuto lo ha portato il pro-vicario generale monsignor Luigi Aquilini, amatriciano, ringraziando dell'attenzione verso un territorio che fatica a rialzarsi da quanto accaduto, ma anche offrendo una panoramica su peculiarità e punti di forza della zona. Il dolore dei quasi trecento lutti nessuno potrà mai cancellarlo, tuttavia, il filo conduttore è stata la speranza. Lo aveva dichiarato subito, monsignor Piccinonna, il suo desiderio di trasmettere fiducia e voglia di futuro, soprattutto tra i più fragili e verso coloro che hanno vissuto momenti di grande sofferenza. «La speranza deve sempre accompagnare ognuno di voi, il vostro

dolore da adesso è anche il mio, ma la speranza non deve mai finire: lo dobbiamo a quanti hanno perso la vita, ma anche a loro, ai bambini», le sue parole. Presenti alla celebrazione anche alcuni parrochiani di don Vito arrivati da Bitonto per accompagnarlo nel momento della sua ordinazione: particolarmente emozionante il loro scambio di doni, come la vista del calice scelto dal vescovo, realizzato artigianalmente con legno di ulivo e pietre arrivate direttamente dai luoghi del sisma. Nel primo pomeriggio la visita ad Accumoli, paese epicentro del sisma. Una visita in zona rossa con l'ausilio delle forze dell'ordine, l'accoglienza di padre Carmelo Giannone e le note della banda musicale del paese, come si conviene alle grandi occasioni, la Messa alla sala polifunzionale Accupoli. Prima dei momenti pubblici, la volontà del neo-vescovo di raccogliersi in preghiera in un momento privato davanti ai monumenti eretti in onore delle vittime del terremoto nei due paesi. (S.V.)

L'incontro del nuovo Pastore con le popolazioni, l'omaggio alle vittime, le Messe, lo scambio di doni



Nella zona rossa di Accumoli

che ha guidato fino alla settimana prima, come vicario episcopale per la carità. Tutte esperienze che porta, assieme a tante altre, nella sua "bisaccia di pellegrino", come aveva detto in Cattedrale nel discorso rivolto alla fine della liturgia di ordinazione e insediamento, alla Chiesa reatina. Un ministero, il suo, che ama intendere - aveva voluto precisare, echeggiando la *Gaudium et spes* a cui si è ispirato per il suo motto episcopale «dentro una Chiesa tutta pellegrina e missionaria che sa condividere le gioie, le speranze come pure le tristezze e le angosce di quanti incontra, pure di questo tempo, dei poveri soprattutto e di quanti soffrono, includendo, insegnando a condividere e mai a dividere».